

Terra ed acqua: la risposta asiatica alla scarsità



Venerdì 29 Luglio 2011

Le cronache economiche più lungimiranti riportano tensioni su aspetti basilari per i cittadini e per le imprese: la scarsità di risorse in un mondo globalizzato. È in atto una rincorsa tra la domanda e l'offerta di beni che coinvolge la vita

quotidiana. Se centinaia di milioni di consumatori sono usciti da situazioni di indigenza, la loro domanda di prodotti impone un'offerta di qualità. Le necessità dell'industria, con il trasferimento della manifattura ad Oriente, richiedono una disponibilità incessante di materie prime e energia. La terra e l'acqua – i due simboli delle risorse naturali – stanno diventando scarse, rispetto alle esigenze di un mondo in parte liberato dalle costrizioni del passato. Pur fondamentali, gli aspetti sociali sono stati posti all'attenzione mondiale anche per le loro implicazioni economiche. Si tratta infatti di amplificazioni tra loro collegate: la sicurezza alimentare ed il controllo sulla catena del valore; l'inflazione dei prodotti agricoli e l'uso alternativo come bio-combustibili; la regolazione delle acque e l'impiego di energie alternative. Su tutto grava l'interrogativo fondamentale della compatibilità dello sviluppo economico, dove ambiente e progresso vanno declinati in maniera armonica. L'Asia Orientale è al centro di queste tensioni. Gli aumenti della ricchezza non sono più la medicina per ogni contraddizione. Finora la crescita del Pil poteva oscurare l'inquinamento, le migrazioni, l'abbandono delle campagne, la dissipazione delle risorse. La macchina produttiva era in grado di assorbire le tensioni e rimandarne la soluzione. Oggi appaiono necessarie misure stringenti perché la prosecuzione degli stessi modelli di sviluppo si rivela impraticabile. Grandi paesi come India e Cina sono ancora largamente agricoli, con una grande parte della popolazione sottoposta a redditi medio-bassi. La siccità, le inondazioni, il ciclo dei monsoni insidiano la stabilità sociale; i Governi sembrano indifesi rispetto a fenomeni che non riescono compiutamente a controllare. Tuttavia l'Asia rappresenta una dei protagonisti per sciogliere nodi altrimenti inestricabili. Un forte intervento statale è prevedibile. La regolazione delle acque e la regolarità dei beni assicurati ai sudditi perpetuano la tradizione. La disponibilità di mezzi finanziari è altresì alta. Conti economici sostanzialmente in ordine e riserve monetarie consentono costruzioni, riconversioni, ricerche. Ne beneficiano fin da ora le aziende agricole, forestali, delle utilities. I consumi pubblici e privati sono in aumento, così come le quotazioni di Borsa e le aggregazioni societarie. L'Asia rappresenta dunque problema e soluzione, in un quadro dialettico che non lascia spazio a suggestioni semplificate o a scorciatoie di breve respiro. Dal continente arriva un messaggio diretto: l'antagonismo classico tra economia reale e finanziaria sbiadisce di fronte alla sfida che la scarsità di risorse di base impone alla governance globale. Sulla scia dei successi precedenti, l'Asia indica un percorso ineludibile e pragmatico. Analizzare questa fase di transizione è di interesse delle aziende italiane, degli operatori, della stampa, delle istituzioni. I temi ai quali Osservatorio Asia dedica il suo VIII Convegno annuale hanno una proiezione operativa, un interesse concreto ed immediato. Dibatteranno gli argomenti economisti italiani ed internazionali, esponenti della World Bank, rappresentanti delle istituzioni, delle aziende, dei media.

[< Prec.](#)

[Succ. >](#)